

## Immigrati, un'idea solidale

LUIGI BOBBA  
CESARE DAMIANO

**M**odificare l'attuale legge sull'immigrazione nella parte che riguarda gli ingressi per contrastare l'irregolarità diffusa e favorire la sicurezza: questo è l'obiettivo di un disegno di legge predisposto da esponenti del Partito democratico e dell'Udc. Gli articoli della proposta di legge verranno tradotti in emendamenti da presentare alla camera dei deputati in occasione del dibattito sulla sicurezza. Che cosa proponiamo? Di introdurre un permesso di soggiorno provvisorio per un massimo di un anno per la ricerca di lavoro.

Lo scopo è far uscire il tema dell'immigrazione dalla logica dell'emergenza che si limita a dare risposte emotive all'opinione pubblica di fronte a qualche episodio particolarmente grave.

È un tragico errore parlare di immigrazione solo di fronte a casi di violenza. Non siamo sordi alla necessità di una maggiore sicurezza, però un dato ci deve far riflettere: se il tasso delinquenziale è dieci volte superiore tra i cittadini immigrati clandestini, al tempo stesso tra gli immigrati regolari il tasso è del tutto simile a quello degli italiani.

Dunque il vero problema è l'irregolarità, la clandestinità. Per questo occorre un governo complessivo del fenomeno, una politica sistemica: la sicurezza si ottiene colpendo duramente i fenomeni criminali ma anche favorendo l'integrazione sociale.

Esattamente il contrario di

quello che sta facendo l'attuale governo con provvedimenti indecenti come quello che obbliga la segnalazione degli immigrati irregolari da parte dei medici, dimenticandosi che in questo modo si finisce con il favorire la diffusione di malattie, funghi e virus, producendo quindi insicurezza: esattamente il contrario di quanto sbandierato dal centrodestra.

O, ancora, l'incredibile situazione in cui versano molti cittadini extracomunitari che hanno frequentato corsi di formazione nei propri paesi d'origine ma che non possono essere assunti da datori di lavoro in Italia a causa del "blocco" dei visti introdotto dal governo.

Sono persone che hanno studiato la nostra lingua, che sono formate per il lavoro, che hanno un contratto che li aspetta in Italia... ma che non possono entrare nel nostro paese. E così si vanificano le risorse investite dalle regioni in formazione e si pregiudica la credibilità internazionale dell'Italia. Salvo poi dichiarare in televisione e sui giornali che Lega e Pdl non ce l'hanno con gli immigrati onesti che lavorano ma solo con chi delinque...

I due terzi di coloro che negli ultimi anni sono arrivati in Italia per cercare lavoro sono passati attraverso percorsi di illegalità: nell'ultimo anno a fronte di cinque richieste da parte delle imprese e delle famiglie solo una poteva essere soddisfatta.

C'è dunque una irregolarità sommersa dovuta alla legislazione rigida, che non favorisce l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Una soluzione può essere trovata introducendo un permesso di soggiorno provvisorio di un anno a determinate condizioni e prevedendo, per gli immigrati che si

trovano già in Italia e sono in possesso di un contratto di lavoro, la possibilità di convertire il permesso di soggiorno turistico in uno per lavoro.

Bisogna gestire con buon senso e concretezza il fenomeno migratorio. Clandestinità chiama lavoro nero e questo vuol dire mancanza di tutele, infortuni ed incidenti mortali.

Nella legge Bossi-Fini c'è un collegamento stretto tra attività lavorativa e possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno e questo rende di fatto il lavoratore immigrato più debole perché più ricattabile.

La nostra proposta vuole restituire forza contrattuale ai lavoratori stranieri mettendoli sullo stesso piano di quelli italiani.

